



Il Presidente Nazionale

NO al prepensionamento dei Ricercatori universitari

Abbiamo riproposto per l'ennesima volta un emendamento per evitare una odiosa e ingiustificata discriminazione riguardante una parte consistente della Docenza universitaria. L'emendamento è in linea con l'OdG approvato il 27 luglio 2009 dall'Aula della Camera con 415 favorevoli, 6 contrari e 7 astenuti, e con i pareri espressi il 30 luglio 2009 nella VII Commissione del Senato della Repubblica (oltre che la mozione CUN del 12 febbraio 2009) in merito alla messa a riposo dei Ricercatori con 40 anni di "contribuzioni".

Lo abbiamo riproposto ancora una volta, ed in un contesto che lo può ragionevolmente prendere in considerazione (Disegno di legge del Senato della Repubblica N. 1749), dopo averlo "suggerito", da quando i vari atti di Camera e Senato avevano fatto intravedere l'iniquo provvedimento, da soli ed in alleanza con altre sigle, all'Esecutivo e a Commissioni parlamentari, a parlamentari di maggioranza e di opposizione; dopo averlo portato all'attenzione del Capo dello Stato e dei Presidenti di Senato e Camera.

In un contesto democratico e parlamentare non si sa bene a cos'altro ricorrere, salvo imboccare strade di protesta quali il limitarsi a svolgere il solo corso di competenza e, da parte dei ricercatori, il non accettare affidamenti di corsi di insegnamento ufficiali.

CIPUR-Confisal ribadisce come continui a sfuggire a chi legifera che il risultato degli interventi varati per riformare il Sistema Universitario Nazionale sia, almeno fino ad ora e sorprendentemente, non la riconfigurazione di strutture, finalità e funzionamenti, bensì il colpire le persone che operano nell'Università, in particolare non più giovanissime, obbligandole fra l'altro ad un sistematico contenzioso non voluto o ad una melanconica accettazione del sopruso in un avvilente fine carriera. Mentre la società civile è spinta ad accettare l'ovvio, ovverosia l'innalzamento dell'età pensionabile in sintonia con l'aumentata età media, la cura messa in atto per l'Università è fare il contrario. Gli interventi sono di chirurgia spiccia: via il fuori ruolo (già eliminato dalla L. 230/05) per chi ne aveva ancora diritto (fino ad obbligare la Consulta a rilevare parti incostituzionali negli interventi medesimi), via il + 2, fantasiose interpretazioni rettorali della L. 230/05 per i professori Associati, messa a riposo dei Ricercatori con 40 anni di "contribuzioni".

Con riferimento all'ultima questione citata è vero e proprio oltraggio al rispetto dovuto al cittadino lavoratore il considerare nel conteggio dei 40 anni contributivi anche le contribuzioni volontarie relative a periodi riscattati, così come le norme dello Stato prevedono si possa fare, a spese del lavoratore stesso. Accade così che in questa interessata e demagogica crociata, che assume le caratteristiche di un prepensionamento coatto, vengano posti in quiescenza ricercatori non solo già vessati per le inadempienze del Sistema a livello della progressione di carriera, ma in età ben antecedente a quella che le norme prevedono come limite dell'età pensionabile (65 anni).

L'auspicio è che il buon senso prevalga e che finalmente vi sia la volontà di interrompere una "mattanza" estranea al risanamento del sistema universitario nazionale.

Ci rivolgiamo direttamente al Ministro: un suo intervento sarebbe certamente utile per porre fine alla "storia infinita" che più che un iter di un provvedimento più o meno opportuno sembra essere divenuta un braccio di ferro fra una parte dell'Esecutivo ed una parte del Parlamento; l'intervento sarebbe veramente atteso e gradito da tutta la comunità che opera nelle università italiane.

Prof. Vittorio Mangione

Perugia, 16 settembre 2009